

TAMASSOCIATI



ETICA PROGETTUALE DESIGN ETHOS

“Fare molto con poco”, questa è la filosofia degli **architetti** dello studio **TAMassociati** che ci illustrano il loro approccio metodologico, i progetti a cui stanno lavorando e le architetture, nate in contesti difficili e di emergenza, che sono valse anche numerosi premi e riconoscimenti. Tutte le loro opere sostenibili, sia dal punto di vista sociale che ambientale, sono in grado di diventare beni comuni per la società, facendo prevalere su tutto partecipazione e inclusione.

*“Doing a lot with a little,” this is the philosophy of the architects of **TAMassociati** studio, who explain their methodological approach, the projects they are working on, and the buildings born in difficult and emergency contexts that have also won numerous awards and recognition. All their socially and environmentally sustainable works are able to become a shared asset for the community, making participation and inclusion prevail over everything.*

di Paola Molteni
foto courtesy **TAMassociati**

Sotto, il masterplan Officine Bellinzona, un progetto di riqualificazione a scala urbana nel capoluogo del Ticino, elaborato dal team internazionale composto da Sa_partners, TAMassociati, Studio Franco Giorgetta. Pagina sinistra, i membri dello studio TAMassociati: Laura Candelpergher, Simone Sfriso, Raul Pantaleo, Massimo Lepore, Enrico Vianello (foto Andrea Avezzù).

Below, Officine Bellinzona master plan, an urban-scale redevelopment project in Ticino's capital city whose competition was won by the international team consisting of sa_partners, TAMassociati, Studio Franco Giorgetta. Left page, TAMassociati team: Laura Candelpergher, Simone Sfriso, Raul Pantaleo, Massimo Lepore, Enrico Vianello (ph: Andrea Avezzù).

TAMassociati, potete presentarvi?

Siamo un team di architetti, designer e ricercatori. Le nostre soluzioni progettuali in tutto il mondo mirano a migliorare la qualità dei luoghi, rafforzare le comunità e fornire risposte creative ai cambiamenti climatici, combinando l'alta qualità dei risultati all'economia delle soluzioni. La nostra etica progettuale può essere riassunta nell'idea di generare impatto positivo sui contesti fisici e sociali attraverso il design. A livello internazionale, promuoviamo un'architettura sostenibile e socialmente equa. Questo approccio ci ha portato numerosi premi e riconoscimenti: nel 2013 abbiamo ottenuto il premio Aga Khan per l'architettura per l'eccellenza rappresentata dal Centro Salam di cardiocirurgia in Sudan, il premio internazionale lus-Cappochin per la realizzazione dell'ospedale pediatrico più sostenibile al mondo (Port Sudan) e il Curry Stone Design Prize per l'insieme della sostenibilità (sociale e ambientale) dei recenti progetti realizzati nel mondo. Nel 2014 lo Zumtobel Group Award per l'innovazione e la sostenibilità rappresentate dall'ospedale pediatrico di Port Sudan, e il premio Architetto Italiano dell'anno 2014 "per la capacità di valorizzare la dimensione etica della professione.

Su incarico ricevuto dal Mibact (Ministero dei Beni Culturali), abbiamo curato il Padiglione Italia alla 15. Mostra Internazionale di Architettura della Biennale di Venezia 2016. Attualmente siamo impegnati in Rwanda, Camerun, Kenya, Sudan, Qatar, Libano, Svizzera e Italia.

Qual è lo scopo della vostra architettura? Per un tipo di architettura del genere occorre coniugare impegno civile oltre che professionale?

A partire dalla fine degli anni '80 abbiamo iniziato il nostro viaggio con un approccio 'utopico' all'architettura, ponendo al centro dell'attività del nostro studio questioni sociali, ambientali e partecipative. La nostra esperienza in contesti di emergenza, sociale, economica e climatica è stata fondamentale per definire il nostro approccio metodologico, orientato a progettare edifici tanto efficienti quanto semplici dal punto di vista tecnologico. Le problematiche connesse al climate change costituiscono per l'umanità un enorme problema globale, ma al tempo stesso per l'architettura rappresentano una nuova, grande sfida. La scarsità e la semplicità possono generare innovazione.



“La nostra etica progettuale può essere riassunta nell’idea di generare impatto positivo sui contesti fisici e sociali attraverso il design.”

L’architettura vista come arte sociale e strumento di servizio della collettività. A che progetti state lavorando ora?

In ambito europeo e italiano stiamo lavorando ad alcuni progetti di rigenerazione urbana. Il masterplan a cui stiamo lavorando in Emilia per la Fraternità, una cooperativa sociale che offre servizi nel settore educativo e lavorativo, si sviluppa intorno all’idea di tutela e sviluppo sostenibile, per coinvolgere il territorio, le comunità che lo abitano, le istituzioni che lo governano.

Oggi la cooperativa si ripropone di ristrutturare gli asset della sede di Bologna: un parco agricolo e l’ampliamento della sede di Mercatale, una nuova casa famiglia e una nuova sede operativa. Un progetto virtuoso che si propone di favorire l’inclusione sociale, la tutela ambientale e la sostenibilità economica attraverso un modello di cooperazione capace di valorizzare ed integrare le risorse della valle, promuovendone la crescita e l’integrazione.

A Bellinzona invece, nel Canton Ticino, la nostra proposta di masterplan, in team con Sa_partners e Franco Giorgetta Architetto Paesaggista, ha vinto la competizione internazionale per la rigenerazione di un vuoto urbano di 120.000 mq.

Un progetto all’insegna della sostenibilità, della resilienza ambientale e sociale e a prova di futuro. Nella visione proposta, infatti, tutto ruoterà attorno a un grande parco, un gigantesco ‘impulso verde’ scandito da aree agricole e forestali e ritmato da collegamenti per la mobilità dolce. Attorno, una corona di edifici pubblici, un importante insieme di verde verticale, tetti verdi e roof farming e un sistema residenziale aperto in grado di accogliere alloggi innovativi e ibridi. Il tempo è una delle chiavi di lettura del piano. Facendo tesoro delle esperienze maturate in alcuni dei territori più inospitali del pianeta, il masterplan prevede una trasformazione urbana pluridecennale, ed è all’insegna della resilienza: al mutare delle situazioni prevede fasi di verifica e piani B e C, per dare risposte ai vari scenari d’incertezza futuri. Il contesto di grande volatilità climatica, economica e sociale che stiamo vivendo impone quesiti mai emersi prima nella gestione delle complessità a livello planetario. Questi progetti riflettono una visione progettuale che a nostro avviso passerà dall’impostazione lineare (causa/effetto) a quella sistemica per scenari e feedback di verifica.





La città del futuro sarà come un organismo vivente, flessibile, in grado di adattarsi ai cambiamenti che società e contesti in rapida evoluzione imporranno ai territori e alle comunità urbane. **Qual è il concetto di spazio e di bene comune per i TAMassociati?**

Il nostro lavoro nasce da una precisa idea di 'architettura come opera collettiva'. Un'architettura capace di pensare il bene comune è un'architettura utile, oltreché bella, perché favorisce un processo di appropriazione, identità e cura e lo pone come proprio messaggio, diventando essa stessa un bene comune. È un'idea di architettura che cresce nel confronto continuo con altre pratiche, in un processo di 'costruzione di senso' volto a definire categorie comuni quali appartenenza, identità, condivisione, conoscenza.

Come è nata l'idea del libro Elementarismo moderno, edito di recente da Electa?

Il libro nasce dal desiderio di un nostro atlante culturale e architettonico di riferimento e al tempo stesso dal tentativo di tracciare con esso una continuità culturale, teorica e pratica del nostro lavoro. Il volume si articola infatti in due parti. La prima è un atlante di riferimenti, termini e immagini che compongono 'l'elementarismo moderno' di cui si nutre il nostro fare architettonico, dove l'elogio dell'anonimato delle architetture spontanee e archetipiche nasconde, per dirla con Pagano, "un immenso dizionario della logica costruttiva dell'uomo". La seconda raccoglie una selezione di quindici nostri progetti, nei quali si traducono i principi e i riferimenti raccolti nell'atlante.

Come si affrontano le 'patologie del nostro presente'? Avete appena partecipato al COP27 (27a Conferenza delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici). In questa occasione avete presentato il progetto Climate-Smart Commune. Di cosa si tratta?

Il Togo è una delle nazioni africane più colpite dagli eventi del cambiamento climatico, tra cui desertificazione, siccità e precipitazioni irregolari.

Questi nuovi fenomeni climatici ci hanno portato a progettare, insieme a Oiko Logica, il Climate-Smart Commune, un piano di progettazione replicabile che integra soluzioni energetiche, mobilità, gestione dei rifiuti e agricoltura per creare un sistema di resilienza ai cambiamenti climatici. Gli eventi estremi che rappresentano un pericolo per la regione includono siccità, inondazioni ed erosione costiera, desertificazione, aumento della temperatura e precipitazioni irregolari, aggravati da altri effetti antropici come la deforestazione e una crescita demografica in forte espansione.

Lo scopo è fornire al Togo un quadro concettuale per lo sviluppo di piani di adattamento e mitigazione dei cambiamenti climatici, definiti sulla base di 10 comuni selezionati che rappresentano la diversità climatica del Togo. tamassociati.org

In alto, Padiglione Italia alla 15. Mostra Internazionale di Architettura della Biennale di Venezia nel 2016. Taking care - Progettare per il bene comune è il tema approfondito dagli architetti. Pagina precedente, vista aerea del progetto a Bellinzona, all'insegna della sostenibilità, della resilienza ambientale e sociale.

Top, the Italian Pavilion at the 15th International Architecture Exhibition of the Venice Biennale 2016. TAKING CARE – Designing for the Common Good was the theme explored by the architects. Left page, aerial view of the project in Bellinzona, inspired by sustainability, environmental and social resilience.

Sotto, ospedale pediatrico di Port Sudan (foto Massimo Grimaldi). Pagina seguente, Maisha Film Lab a Kampala, in Uganda. Maisha è un'iniziativa di formazione senza scopo di lucro per registi emergenti dell'Africa orientale, fondata dalla regista Mira Nair (foto Clare McLay e Will Boase).

Below, the children's hospital in Port Sudan (ph: Massimo Grimaldi). Right page, the Maisha Film Lab in Kampala, Uganda. Maisha is a non-profit training initiative for emerging East African filmmakers, founded by director Mira Nair (ph: Clare McLay and Will Boase).

TAMassociati, would you like to introduce yourselves?

We are a team of architects, designers and researchers. Our design solutions around the world aim to improve the quality of places, strengthen communities, and provide creative responses to climate change, combining high-quality results with economical solutions. Our design ethos can be summed up in the idea of generating positive impact on physical and social contexts through design. Internationally, we promote sustainable and socially equitable architecture. This approach has earned us numerous awards and recognition: in 2013, we won the Aga Khan Award for Architecture for the excellence represented by the Salam Centre for Cardiac Surgery in Sudan, the Lus-Cappochin International Prize for the creation of the most sustainable children's hospital in the world (Port Sudan), and the Curry Stone Design Prize for the social and environmental sustainability of recent projects built around the world. In 2014, we won the Zumtobel Group Award for innovation and sustainability represented by the children's hospital in Port Sudan, and the 2014 Italian Architect of the Year Award "for the ability to enhance the ethical dimension of the profession." We were commissioned by Mibact (Italian Ministry for Cultural Heritage) to curate the Italian Pavilion at the 15th International Architecture Exhibition of the Venice Biennale 2016. We are currently working in Rwanda, Cameroon, Kenya, Sudan, Qatar, Lebanon, Switzerland and Italy.

What is the purpose of your architecture? Does such kind of architecture require combining civic and professional engagement?

In the late 1980s, we began our journey with a "utopian" approach to architecture, placing social, environmental and participatory issues at the center of our practice's activities. Our experience in contexts characterized by social, economic and climate emergencies has been fundamental in defining our methodological approach, geared toward designing buildings that are as efficient as they are technologically simple. Issues related to climate change are a huge global problem for humanity, but at the same time they represent a major new challenge for architecture. Scarcity and simplicity can generate innovation.

Architecture seen as a social art and a tool for community service.

What projects are you currently working on?

We are working on some urban regeneration projects in Europe and in Italy. The master plan we are working on in Emilia for La Fraternità, a social cooperative that offers services in the educational and labor sector, is developed around the idea of protection and sustainable development, to engage the territory, the communities that inhabit it, and the institutions that govern it. Today the cooperative intends to renovate the assets of the Bologna branch: an agricultural park and the expansion of the Mercatole premises, a new group home and new operational headquarters.





*A virtuous project that aims to foster social inclusion, environmental protection, and economic sustainability, through a model of cooperation capable of enhancing and integrating the resources of the valley, promoting its growth and integration. In Bellinzona, on the other hand, in the Canton of Ticino, our master plan proposal, with Sa_ partners and Franco Giorgetta **Architetto** Paesaggista, won the international competition for the regeneration of a 120,000-square-meter urban void. A project inspired by sustainability, environmental and social resilience, which is also future-proof. In the proposed vision, everything will revolve around a large park, a giant "green pulse" punctuated by agricultural and forest areas and punctuated by soft mobility connections. It will be surrounded by a crown of public buildings, a major set of vertical greenery, green roofs and roof farming, and an open residential system capable of accommodating innovative and hybrid housing. Time is one of the keys to this plan. Drawing on experiences gained in some of the most inhospitable areas of the planet, the master plan envisages a multi-decade urban transformation and has a resilient character: as situations change, there will be verification phases and plans B and C, to address a variety of uncertain scenarios. The highly unpredictable climate, economic, and social context we are experiencing imposes questions that have never before arisen in the management of complexities on a planetary level. These projects reflect a design vision that we believe will move from a linear (cause/effect) to a systemic approach for verification scenarios and feedbacks. The city of the future will be like a living, flexible organism, able to adapt to the changes that rapidly evolving societies and contexts will impose on urban territories and communities.*

What is the concept of space and common good for TAMassociates?

Our work stems from a precise idea of "architecture as a collective work". An architecture capable of thinking about the common good is an architecture that is useful, as well as beautiful, because it fosters a process of appropriation, identity, and care, and it sets this as its own message, becoming a shared asset. It is an idea of architecture that grows in continuous dialogue with other practices, in a "sense-making" process aimed at defining common categories such as belonging, identity, sharing, knowledge.

How did the idea for the book *Elementarismo moderno*, recently published by Electa, come about?

The book was born out of a desire for our own cultural and architectural atlas of reference and at the same time an attempt to trace with it a cultural, theoretical and practical continuity of our work. In fact, the volume is divided into two parts. The first is an atlas of references, terms and images that make up the "modern elementarism" on which our architectural practice is nourished, where the praise of the anonymity of spontaneous and archetypal architectures hides, in Pagano's words, "an immense dictionary of man's constructive logic." The second part collects a selection of fifteen of our projects, representing the principles and references of the atlas.

How should we address the "pathologies of our present"? You have just participated in COP27 (27th United Nations Climate Change Conference). On that occasion, you presented the *Climate-Smart Commune* project. What is it all about?

Togo is among the African nations that are most affected by climate change events, such as desertification, drought and erratic rainfall.

These new climate phenomena led us to design, together with Oiko Logica, the *Climate-Smart Commune*, a replicable design plan that integrates energy, mobility, waste management and agricultural solutions to create a climate change resilience system. Extreme events that pose a threat to that region include drought, floods and coastal erosion, desertification, rising temperatures and erratic rainfall, compounded by other anthropogenic effects such as deforestation and booming population growth. The aim is to provide Togo with a conceptual framework for developing climate change adaptation and mitigation plans, defined based on 10 selected municipalities representing Togo's climate diversity.
tamassociati.org

"Our design ethos can be summed up in the idea of generating positive impact on physical and social contexts through design."



A destra, H2OS un ecovillaggio progettato da TAMassociati in Senegal a Keur Bakar, 200 km da Dakar. L'ecovillaggio è composto da spazi comuni e moduli abitativi autonomi dal punto di vista energetico e idrico. A sinistra, Aga Khan Hospital a Kisumu, Kenya.

Right, H2OS, an ecovillage designed by TAMassociati in Senegal in Keur Bakar, 200 km from Dakar. The ecovillage consists of communal spaces and energy- and water-self-sufficient housing modules. Left page, the Aga Khan Hospital in Kisumu, Kenya.



Sinistra e sotto, Casa Emergency a Milano (foto Marcello Bonfanti). La struttura, su cinque livelli, è stata oggetto di riuso funzionale, riqualificazione architettonica ed efficientamento energetico.

Left and below, Casa Emergency in Milan (ph: Marcello Bonfanti). The five-story structure underwent functional reuse, architectural and energy efficiency upgrades.



Il libro **Elementarismo moderno**, scritto da Francesca Serrazanetti, comprende una selezione di progetti dello studio TAMassociati, dove si evincono i principi e i riferimenti del loro fare architettonico.

Elementarismo moderno, the book written by Francesca Serrazanetti, includes a selection of projects by TAMassociati illustrating the principles and references of their architectural practice.

